Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 45 (311) ★★ LUNEDI' 9 NOVEMBRE 1959

IL 42. DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE CELEBRATO A ROMA

Togliatti: l'epoca nuova significa innanzitutto rinnovamento sociale

"Andare avanti verso il socialismo in Italia: questa è la Luna che vogliamo colpire,, - La superiorità del socialismo porta agli uomini la pace - Salutiamo la decisione del governo sulla visita di Gronchi nell'URSS

Il 42' anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato ieri mattina celebrato a Roma dal compagno Palmiro Togliatti davanti a una grande folla di lavoratori, di compagni, di cittadini, che gremivano ogni ordine di posti del teatro Adriano, fin nei due piani del vasto loggione. Il tono della manifestazione è stato fervido e caloroso: entusiastici gli applausi che hanno spesso sottolineato i punti salienti del discorso di Togliatti. Chiamata sul palco dal compagno Nannuzzi la presidenza (tra gli altri, Togliatti, Scoccimarro, il sen. Molè, D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Bufalini), il compagno Bufalini ha dato notizia dei primi significativi successi conseguiti dai comunisti di Roma e della provincia all'inizio della campagna di proselitismo e tesseramento 1960.

Togliatti ha incominciato ricordando altre manifestazioni, tenute nel passato, per celebrare la Rivoluzione d'Ottobre. Diverso era il clima in cui esse si svolgevano, per l'attacco scatenato, con ogni mezzo contro le forze avanzate dei lavoratori, per i triviali insulti che erano scagliati contro l'Unione Sovietica. Ma sia a Roma, nel 1949 e 1950, sia a Torino nel lontano 1922, eguali erano la nostra fiducia, l'entusiasmo dei lavoratori, la loro consapevolezza che l'Ottobre 1917 aveva aperto una fase nuova nella storia dell'umanità, e che la lotta per la costruzione di una società nuova sarebbe stata vittoriosa. E anno per anno la nostra fiducia è stata confermata e rafforzata dalle grandi conquiste realizzate dal socialismo.

Oggi quelle conquiste sono davanti agli occhi di tutti ed anche un giornale come l'*Osservatore romano* dedica un articolo all'anniversario della Rivluzione di Ottobre. Naturalmente, egli lo ha celebrato a modo suo, e nell'articolo vi sono parecchie affermazioni che respingiamo, ma sulle quali ci pare che non valga neanche la pena di polemizzare. In esso vi è tuttavia una affermazione fondamentale da sottolineare: che la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre non fu la vittoria di una classe nuova e del partito comunista (noi veramente diciamo: non fu *soltanto* una loro vittoria), ma fu la vittoria e il trionfo di una nuova concezione del mondo, che fu guida alla successiva azione di coloro che con la Rivoluzione d'Ottobre si sono affermati come dominatori sulla scena della storia e per 42 anni sono andati avanti nella loro opera.

Accetto pienamente questa definizione — ha detto Togliatti. — E' vero: la Rivoluzione d'Ottobre fu la vittoria di una nuova concezione del mondo. Il mondo è stato sempre diviso in classi: ma, attraverso lo stesso sviluppo delle forze produttive e di tutti i rapporti economici e sociali, si è affacciata sulla scena della storia una classe nuova, il proletariato, e da quando ciò è avvenuto, con la lotta e l'avanzata di questa forza nuova, si è iniziato un processo, attraverso il quale la società deve cambiare le proprie strutture e da una società divisa in classi deve formarsi una società senza classi. Ed è vero anche, come dice l'*Osservatore romano*, che l'avanguardia comunista e la stessa classe operaia non furono soli nel portare alla vittoria la Rivoluzione d'Ottobre. Con loro erano sterminate masse popolari, i contadini che volevano la terra, la stragrande maggioranza dei cittadini che volevano un regime che mettesse fine alla guerra.

I fatti hanno dato ragione alla nuova concezione del mondo. Certo, non basta prendere il potere, soprattutto nelle tragiche condizioni nella Russia del 1917, per poter creare subito una società nuova. Bisogna tener conto di ciò che avvenne dopo, della coalizione di tutte le forze del mondo capitalistico borghese, reazionarie o democratiche che fossero, per l'abbattimento del nuovo regime o per impedirgli di andare avanti. Fu necessaria all'inizio la violenza rivoluzionaria, senza la quale non si poteva aprire una breccia nella catena dell'imperialismo e creare le condizioni per la costruzione del socialismo: fu necessaria una tenace resistenza contro gli attacchi che venivano da ogni parte, dalle vecchie classi borghesi e reazionarie, dalla minaccia di intervento straniero, dal blocco economico: furono necessari anche duri sacrifici.

Noi ci rivolgiamo con ammirazione e riconoscenza agli uomini che seppero compiere quei sacrifici, dare vita a quella resistenza, a coloro che la organizzarono, suscitando l'entusiasmo e l'eroismo nelle masse di operai, di contadini, di intellettuali, educando due generazioni a una nuova visione del mondo e dirigendole nella costruzione di una nuova società, affrontando e vincendo due guerre terribili. Rendiamo onore a coloro che hanno saputo portare avanti l'opera loro in queste durissime condizioni, ai timonieri che seppero reggere il timone, anche se la loro mano ha dovuto essere in certi momenti dura.

Ma oggi siamo in una situazione nuova. Ciò che affermavamo nel 1922 e nel 1950, la superiorità del nuovo regime, oggi non può essere più da alcuno negata, viene riconosciuta da scienziati, economisti, uomini politici, penetra in nuove masse sterminate di uomini e donne in tutto il mondo.

Togliatti ha quindi ricordato i lanci degli sputnik e dei lunik, che segnano l'inizio di un'epoca nuova, l'era cosmica, come è stata chiamata, che forse ancora non riusciamo a comprendere come si svilupperà, a quali conquiste nuove potrà aprire la via, a quali mutamenti nella società e nella vita degli uomini. Agli uomini semplici che si chiedono: che cosa significa ciò per noi, per le nostre condizioni di esistenza, che cosa cambierà, avremo il lavoro e mezzi sufficienti per vivere? — noi dobbiamo innanzitutto rispondere che l'inizio di questa era nuova parte da un paese, nel quale sono profondamente mutate le strutture sociali, è stato distrutto il dominio delle classi privilegiate. Ciò deve dire agli uomini semplici che i mali di cui essi soffrono potranno essere sanati, se essi saranno capaci di compiere quelle modificazioni profonde nella struttura della società. Questa è la Luna che noi dobbiamo centrare.

I popoli sovietici da lì sono partiti e hanno realizzato un regime superiore prima di tutto nel ritmo di sviluppo economico. Questo ormai tutti lo riconoscono. Ma ci viene mossa un'altra obiezione: voi — ci dicono — concentrate l'attenzione solo sulle cose materiali, e trascurate le questioni della libertà e del benessere. In realtà, sempre noi abbiamo riconosciuto che nella costruzione della nuova società, in URSS, si sono dovuti anche superare periodi di ristrettezze e di sacrifici. Ma di ciò la responsabilità ricade soprattutto sulle grandi potenze imperialistiche e capitalistiche, che fecero tutto il possibile per impedire, ostacolare lo sviluppo della società sovietica, fino a scagliarle contro gli aggressori hitleriani. E una parte di responsabilità ricade anche sul movimento operaio internazionale, che non è riuscito a bloccare l'azione degli imperialisti.

Ma quando si parla di benessere, dobbiamo costatare che già oggi nella media l'URSS ha superato quasi tutti i paesi capitalistici, per non parlare dell'immensa area dei paesi coloniali o da poco liberatisi dal colonialismo. E osserviamo intanto che nel consumo dei generi alimentari fondamentali (carne, latte, burro, zucchero, ecc.) i cittadini sovietici stanno già molto meglio di noi. Spesso, si fa il confronto con gli Stati Uniti: ma l'URSS ha accettato questa sfida e già vede avvicinarsi il momento in cui gli americani saranno raggiunti e superati.

Bisogna però sottolineare che la società americana può essere un punto di confronto, ma non è certo l'ideale per noi. Non possiamo considerare come ideale una società fredda, dedita esclusivamente alla produzione di beni materiali, nella quale la grande massa di coloro che lavorano soggiace allo sfruttamento capitalistico; dove vi sono milioni di negri a cui è negato un livello umano di esistenza e che posso-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Un aspetto dell'Adriano e della presidenza mentre parla Togliatti

Inaugurata da Pajetta la sezione del PCI a Gubbio

PERUGIA, 8. — Ieri mattina a Gubbio il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Segreteria del Partito ha inaugurato la nuova sede del Partito comunista ed ha quindi tenuto un discorso davanti ad una enorme folla di cittadini.

LA DOMENICA SPORTIVA è stata caratterizzata dalla netta vittoria della Juventus sulla Fiorentina. Poichè Inter e Milan hanno pareggiato, il Bologna vittorioso sul Palermo è rimasto nuovamente solo dietro la Juventus. Nelle altre partite fatta eccezione per il successo dell'Atalanta sul Bari si sono registrati tutti pareggi: parità tra Roma e Spal, tra Napoli e Lazio, tra Lanerossi ed Alessandria, tra Udinese e Genoa, tra Sampdoria e Padova. Nella telefoto: il goal di Selmosson in Roma-Spal

CLAMOROSI SVILUPPI DELLO SCANDALO PER IL CONCORSO NOTARILE

Arrestati il notaio Cesare Marini e la segretaria del vice-sindaco

Altri due arresti: un fratello del Marini e un impiegato del ministero di Grazia e Giustizia — Una trentina dei 2500 candidati erano stati eliminati dalla commissione d'esami per infrazioni al regolamento

L'inchiesta sullo scandalo dei temi risolti al concorso dei notai è stata ieri praticamente conclusa, anche se restano ancora da svolgere alcune indagini marginali su figure di secondo piano che potrebbero avere avuta una modesta parte nell'illecito traffico. Convalidando i risultati ai quali è giunta la Squadra mobile, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caldora ha spiccato i mandati di cattura contro: Giovanni Donato di 30 anni, abitante in via Casilina 409, impiegato d'ordine presso il ministero di Grazia e Giustizia; Cesare Marini di 33 anni, notaio, abitante in via dei Prefetti n. 26; Sergio Marini di 29 anni, dottore in giurisprudenza e candidato al concorso, dimorante in via Dandolo 68; Valeria Menconi di 34 anni, segretaria particolare del vicesindaco de Paolo Dalla Torre. Il primo è imputato di corruzione, «per aver ricevuto la somma di un milione e mezzo di lire, nella sua qualità di addetto alla sorveglianza nelle aule dove il concorso si svolgeva, al fine di consegnare i temi già svolti ai candidati»; gli altri si sono resi responsabili di concorso in corruzione. Tutti, poi, dovranno rispondere in Tribunale di violazione alla legge numero 475 del 19 aprile 1925.

Il vice-sindaco Dalla Torre

La prima denuncia sul traffico che si andava svolgendo nelle aule del Palazzo degli esami di piazza Induno giunse in Questura nella stessa giornata di giovedì, poche ore dopo l'inizio delle prove di concorso. Era anonima, ma venne presa egualmente in considerazione e trasmessa di lì a pochi minuti allo stesso questore. Il dottor Marzano, a sua volta, ne informò il vice questore Guarino, il quale ordinò al commissario Caracciolo, della Squadra mobile, di condurre gli accertamenti del caso.

Venerdì mattina, il funzionario e un buon numero di agenti si appostarono davanti al Palazzo degli esami e presero a controllare la situazione. Pochi minuti dopo la dettatura del tema in aula, essi ebbero così modo di notare l'affannato arrivo di una elegante signorina. Costei, dopo qualche attimo di esitazione, entrò nell'edificio e vi si trattenne per qualche minuto: poi tornò in strada e si allontanò a passi rapidi, quasi di corsa. Tre o quattro ore dopo, la stessa ragazza tornò in piazza Induno ed entrò di nuovo nel Palazzo degli esami, trattenendovisi, anche questa volta molto brevemente. Passarono ancora pochi minuti: poi, nell'aula d'esame, un candidato consegnò sorridendo il suo compito già svolto e se ne tornò a casa. Era il dottor Sergio Marini. La donna che, come subito si sospettò, gli aveva fatto giungere lo svolgimento del tema, era Valeria Menconi.

La mattina dopo, ultimo giorno d'esame, il dottor Caracciolo e i suoi uomini ripresero la sorveglianza intorno al Palazzo degli Esami. Questa volta però, quando la giovane si allontanò da via Induno dopo la sua breve sosta nell'edificio, la pedinarono. La seguirono, senza farsi notare, fino in via Galvani, la videro entrare nel portone di uno stabile (quello dove abita il notaio Cesare Marini), l'aspettarono.

Passarono alcune ore. Finalmente, la signorina Menconi comparve di nuovo in strada e si avviò svelta verso il Palazzo degli Esami. Gli agenti le si misero di nuovo alle spalle, ma questa volta non usarono troppa cautela. Mentre, infatti, stava attraversando ponte Testaccio, la ragazza li notò, comprese di essere stata scoperta e si accasciò sul marciapiede, svenuta, dopo aver lanciato nel Tevere la borsetta che stringeva sotto il braccio. Fu soccorsa, adagiata su un'automobile, portata alla Mobile e, quando si rimise, interrogata: «Non so niente — disse. — La borsetta non era mia!».

Non fu creduta. Per tutta la giornata, la Polizia fluviale scandagliò invano il fondo del fiume. Poi — era già sera — venne impiegato il cane poliziotto Dox. L'intelligente animale al quale la polizia deve la soluzione di molti difficili casi giudiziari, fu condotto a ponte Testaccio, gli venne fatto fiutare un indumento della Menconi e fu quindi lanciato sulla pista dal suo istruttore, il brigadiere Maimone.

Un'ora dopo, il cane aveva trovato la borsetta e la «puntava» dalla riva. Era rimasta impigliata fra gli arbusti, a fior d'acqua, trecento metri a valle del ponte: conteneva lo svolgimento esatto e completo del tema in programma quella mattina, compilato su carta bollata e già autenticata da uno dei presidenti delle commissioni d'esame.

Un primo rapporto sulle indagini venne inviato alla Procura della Repubblica. Il ministero di Grazia e Giustizia venne informato. Il concorso fu annullato e il provvedimento fu poi motivato con questo comunicato: «E' stato accertato che, durante le prove scritte del concorso per notaio tenute in Roma al Palazzo degli esami nei giorni 5, 6 e 7 novembre, in tutti e tre i predetti giorni, i temi, previo pagamento, sono stati clandestinamente trasmessi fuori del Palazzo degli esami, e si è fatto pervenire a candidati il tema svolto. In seguito a tali accertamenti, il

(Continua in 8. pag. 8. col.)

I clericali angosciati per la restituzione da parte sovietica della imminente visita del presidente Gronchi nell'U.R.S.S.

Perchè il viaggio del Capo dello Stato è stato rinviato a dopo il "vertice,, occidentale - La posizione del Vaticano sulla questione

La stampa italiana ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Avendo il governo giudicato inevitabile accettare l'invito dell'URSS al Presidente della Repubblica italiana, gli organi di partito e d'informazione si sono visti costretti a plaudire alla decisione: anche se qualcuno ha, in realtà, il tono di colui che, essendo caduto da cavallo, disse: «Volevo scendere». Quasi tutti gli editoriali affermano che il viaggio di Gronchi attesta il desiderio italiano di «contribuire alla distensione». Ma poi ci si affretta a precisare che la visita (*anzi, lo scambio di visite*) non cambierà niente, non provocherà alcuno «scivolamento», e anzi non andrà al di là d'un puro gesto di cortesia.

SOLUZIONE DI COMPROMESSO Vi è chi riconosce che la decisione cui è giunto il Consiglio dei ministri è stata difficile e faticosa: «Se sono state impiegate circa quattro ore per raggiungere un accordo», scrive Alfio Russo sulla *Nazione*, «è segno che la discussione è stata delicata e carica di contraddizioni. Evidentemente alcuni *ministri hanno manifestato* gravi dubbi sull'opportunità politica e morale di un viaggio presidenziale a Mosca: altri devono avere insistito sulla necessità di fissare un senso inconfondibile e un limite insuperabile a tale viaggio».

La soluzione adottata — rinvio della visita a gennaio, *dopo* il «vertice occidentale» — appare sempre più chiaramente come una soluzione di compromesso. «Fra coloro che volevano subito l'effettuazione della visita e coloro che invece la volevano rimandare il più *lontano possibile, forse con* la segreta speranza di un rinvio *sine die*», scrive la *Stampa*, «si è trovata una via intermedia». La stessa *Stampa* indica come il compromesso non sia formale, ma di sostanza: «E' opportuno che il viaggio non interferisca nei numerosi incontri che i nostri dirigenti si apprestano ad avere nell'immediato futuro, principalmente quello col presidente Eisenhower a Roma. Dopo questa visita e dopo che sarà avvenuta la *sommità* occidentale a Parigi, la linea degli alleati risulterà tracciata, si spera, in maniera definitiva e sicura: l'Italia potrà quindi portare a Mosca una prima espressione dell'atteggiamento deciso dagli occidentali».

Ecco il punto essenziale: la preoccupazione che la missione italiana non rappresenti in alcun modo (per carità!) una iniziativa autonoma, sganciata dalle direttive dei padroni occidentali. Coloro che accompagneranno Gronchi (Segni o Pella o tutti e due) non dovranno portare a Mosca idee proprie, bensì la linea «definitiva e sicura» tracciata dalla NATO. Il che indica la palese intenzione di svuotare la visita d'un suo profondo senso politico.

Ahimè, lo stesso concetto, è stato esposto anche da un uomo della «sinistra laica». l'on. La Malfa, in un discorso da lui pronunciato ieri a Bologna: «Il viaggio avverrà dopo la visita di Eisenhower a Roma e dopo la conferenza al vertice degli occidentali, cioè dopo che alcuni dati essenziali saranno acquisiti: esso potrà rappresentare un contributo dell'Italia alla distensione, di un'Italia che rimane indissolubilmente legata all'Occidente e all'alleanza atlantica».

LA RESTITUZIONE DELLA VISITA In quasi tutti i commenti, poi, risuona la nota dell'allarme per le conseguenze che lo scambio di visite italo-sovietico potrà avere in campo interno. La grande borghesia italiana dà ancora una volta uno spettacolo pietoso. La sola idea che Krusciov e gli altri dirigenti sovietici possano calcare il «sacro suolo» di Roma getta tutta questa gente nella costernazione.

Citiamo per tutti il *Corriere della Sera*: «Veniamo all'aspetto più discusso del viaggio. Esiste una certa preoccupazione — non si deve dire una *grande* preoccupazione — per la restituzione della visita da parte di Krusciov. O di Voroscilov? Si prospetta, specie da parte della stampa cattolica di stretta osservanza, l'eventualità di grandi concentramenti di simpatizzanti comunisti nelle città percorse dagli alti gerarchi del Cremlino. E si sa che i comunisti non hanno nulla da imparare in fatto di regia. C'è, poi, la complicazione della Santa Sede. Qui il discorso si fa più serio. Gli ambienti vaticani ritengono che le due possibili soluzioni siano egualmente negative. Infatti, un ricevimento in Vaticano avrebbe un effetto estremamente penoso presso i cattolici degli Stati satelliti, presso la *Chiesa del silenzio* e, d'altra parte, un non ricevimento presenterebbe inconvenienti non meno gravi anche in ambienti italiani non comunisti, dato che esporrebbe la Santa Sede e, in genere, le autorità ecclesiastiche, all'accusa di ostacolare o, quanto meno, di non favorire la distensione».

Apertamente recriminatorio, poi, il tono del *Quotidiano* di

L. Pa.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Le Province d'Italia votano unanimi per l'autonomia e l'Ente Regione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — La XIX assemblea delle Province italiane, a conclusione di tre giorni di dibattiti, si è chiusa stasera con l'approvazione, per acclamazione, di un importante ordine del giorno unitario.

Il documento, infatti, rileva innanzitutto nella premessa «che l'ordinamento legislativo non è stato adeguato ai principi costituzionali dell'autonomia e del decentramento, mentre esiste la minaccia di un potenziamento di istituti a prevalente ordinamento burocratico e accentrato», e ribadisce, poi, «il concetto che la legislazione e le riforme degli enti locali, per aderire al nuovo costume democratico, debbano trovare la loro base di elaborazione e di studio negli enti interessati».

Quindi, l'odg - riaffermata la necessità della pronta attuazione dell'Ente regione», chiede «che si dia immediata attuazione alla norma dell'articolo 130 della Costituzione», con il trasferimento dei controlli amministrativi e di legittimità agli organi della Regione;

«che si approvi integralmente e con urgenza il disegno di legge n. 146, nel testo già approvato all'unanimità alla 5. Commissione Finanze e Tesoro del Senato»;

«che il nuovo progetto per la legge provinciale e comunale, in fase di studio, sia redatto con la collaborazione dei rappresentanti dell'Unione delle province e dell'ANCI, nello spirito e nei concetti più volte espressi dalle loro assemblee»;

«che sia costituito il Consiglio nazionale degli Enti locali».

Commento del «Times» sul viaggio di Gronchi

LONDRA, 9. — Il *Times* scrive oggi in un editoriale che la prossima visita a Mosca del Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, dovrebbe rafforzare la voce dell'Italia alle conferenze internazionali.

«Se tutto andrà bene, la visita di Gronchi — dice l'editoriale del *Times* — dovrebbe aumentare il peso del consiglio italiano nelle discussioni degli alleati occidentali circa il programma per la Conferenza al vertice».

«Non vi è dubbio che gli stessi obiettivi ha in mente il signor Krusciov — aggiunge il giornale — Mosca ha spesso lamentato che la politica del governo italiano è troppo legata a Bonn e a Parigi e non è sufficientemente tesa all'alleggerimento della tensione in Europa».

Il *Times* afferma che la visita di Gronchi è probabile che non apporti cambiamenti nella politica interna italiana ed aggiunge che «probabilmente non porterà dei cambiamenti nemmeno in campo internazionale ma si aggiunge al gran numero di unioni in programma per i prossimi mesi e dovrebbe rafforzare la voce dell'Italia a numerose di queste riunioni. Essa offre un altro argomento di discussione per la prossima visita a Londra del primo ministro Segni e del signor Pella».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SPAVENTOSA SCIAGURA ALL'ALBA: SETTE MORTI E TRENTACINQUE FERITI

Una petroliera esplode e si incendia devastando il porto della capitale del Texas

Un muro di fiamme alto decine di metri su un'area di migliaia di mq - Chiatte e rimorchiatori affondati

(Nostro servizio particolare)

HOUSTON, 8 — *Una terrificante esplosione si è verificata oggi nel canale navigabile di Houston in seguito a un incendio scoppiato a bordo di una petroliera. Il fuoco ha divampato per ore e ore nella zona dei docks portuali e la presenza di alcune chiatte cariche di materiali esplosivi ha fatto temere fino all'ultimo momento il ripetersi del disastro che colpì nel 1947 Texas City, devastata dall'esplosione di una nave cisterna: con un bilancio di 561 morti. Questa volta il numero dei morti è molto inferiore (7 sono state finora le vittime accertate e 35 i feriti); i danni però si possono forse paragonare a quelli subiti 12 anni or sono dall'altra città texana.*

Ecco i momenti successivi del verificarsi della tragedia. Nelle prime ore di questa mattina la nave cisterna «Amoco Virginia» di 12.500 tonnellate si trovava sotto carico a un molo centrale del canale navigabile, quando si produceva un incendio a bordo, in vicinanza del locale macchine. Al momento dell'incendio la nave aveva già caricato 80.000 galloni (quasi 350 mila litri) di carburante raffinato per aerei e si trovava perciò a buon punto della sua capienza.

Quasi nello stesso tempo, tutta la zona portuale e la città per un raggio di quindici chilometri venivano scosse da una violentissima deflagrazione. Tutti i vetri di Houston, capitale del Texas, sono andati in frantumi, mentre i magazzini vicini al luogo dell'esplosione si incendiavano crollando con un immenso fragore. Una decina di chiatte grosse e piccole che si trovavano ormeggiate nelle vicinanze dell'«Amoco Virginia» prendevano pure fuoco e affondavano.

Immediatamente tutti i mezzi antincendio della contea di Houston venivano convogliati verso il luogo del sinistro. Tutte le autoambulanze — anche quelle private — venivano requisite dalle autorità di polizia e inviate verso il porto. Davanti agli occhi delle prime squadre di soccorso si parava un tremendo spettacolo. Una zona di oltre 2.500 metri quadrati era in preda ad altissime fiamme che venivano alimentate dai depositi di carburanti e dal liquido uscito dalla nave esplosa. Il calore intensissimo ha tenuto lontani dal centro dell'incendio le squadre dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto far uso della schiuma antincendio per aprirsi la via tra due muraglie di fuoco.

La centrale di polizia dal canto suo inviava duecento uomini nella zona portuale per tenere indietro le migliaia di curiosi che si erano riversati nelle strade intralciando l'opera dei soccorritori e mettendo le proprie vite a repentaglio. Infatti le autorità si affrettavano ad annunciare alla popolazione che esisteva il pericolo di ulteriori esplosioni.

Frattanto, le squadre di soccorso riuscivano a trarre in salvo una ventina di uomini orribilmente ustionati. Il fatto che il sinistro sia capitato di domenica ha fatto sì che il bilancio delle vittime non fosse particolarmente pesante. Il calore prodotto dalle fiamme è stato così intenso che le fiancate della nave esplosa si sono letteralmente fuse. Due squarci hanno reso lo scafo inservibile.

Uno dei primi ad essere tratto in salvo è stato il macchinista 36enne Bruce Rogers, il quale si trovava nella sala macchine dell'«Amoco Virginia» al momento della esplosione. «C'erano almeno sette persone con me nella sala macchine — dice il Rogers — e fra di esse vi era anche il terzo ufficiale». Rogers racconta come si sia trovato scaraventato in acqua attraverso uno squarcio della fiancata ed abbia avuto così salva la vita. Anzi, il Rogers è persino riuscito a trarre in salvo cinque persone da una delle chiatte in fiamme prima di essere raccolto da due vigili del fuoco.

Mentre il fuoco divampava sempre più violento, le autorità di Houston chiedevano aiuto alle città vicine le quali provvedevano ad inviare tutti gli aiuti in uomini e mezzi disponibili. «E' stata una gara di generosità umana veramente commovente», ha dichiarato Jess Careness, direttore del consiglio per la difesa civile della contea di Harris.

Dei 41 uomini che si trovavano a bordo della nave al momento dell'esplosione come abbiamo detto, sette sono stati uccisi. I corpi di alcuni sono stati recuperati dalle squadre di soccorso, ma di molti non è più stata trovata neppure l'ombra. L'azione del fuoco è stata devastatrice. Alcuni cadaveri avevano perso l'aspetto umano.

MAX SKELTON
dell'Associated Press

HOUSTON — Potenti getti antincendio lanciati dai Vigili del fuoco sulla petroliera «Amoco Virginia» (Telefoto)

Criticato da Eisenhower l'antisovietismo di Rockefeller

WASHINGTON, 8 — Il *Washington Post* riferisce oggi che il presidente Eisenhower ha vivamente criticato il governatore repubblicano dello stato di New York, Nelson Rockefeller per avere egli preconizzato una politica «dura» verso l'Unione Sovietica. Il 9 ottobre scorso Rockefeller si era scagliato alla TV contro un ampliamento delle relazioni commerciali con l'URSS e alcuni giorni dopo aveva preso partito a favore della ripresa degli esperimenti nucleari sotterranei.

Rockefeller si trova ora in California dove tenterà di lanciare, ritengono gli osservatori, la sua campagna per ottenere l'investitura del Par-

"PRESTO URSS E STATI UNITI COMPETERANNO SOLO SUL TERRENO ECONOMICO,,

Dichiarazioni di Krusciov sul disarmo durante il ricevimento del 7 novembre

Il premier sovietico dichiara che l'URSS farà tutto il possibile per contribuire a trovare una soluzione dei contrasti cino-indiani - La produzione sovietica ha una "progressione geometrica,,

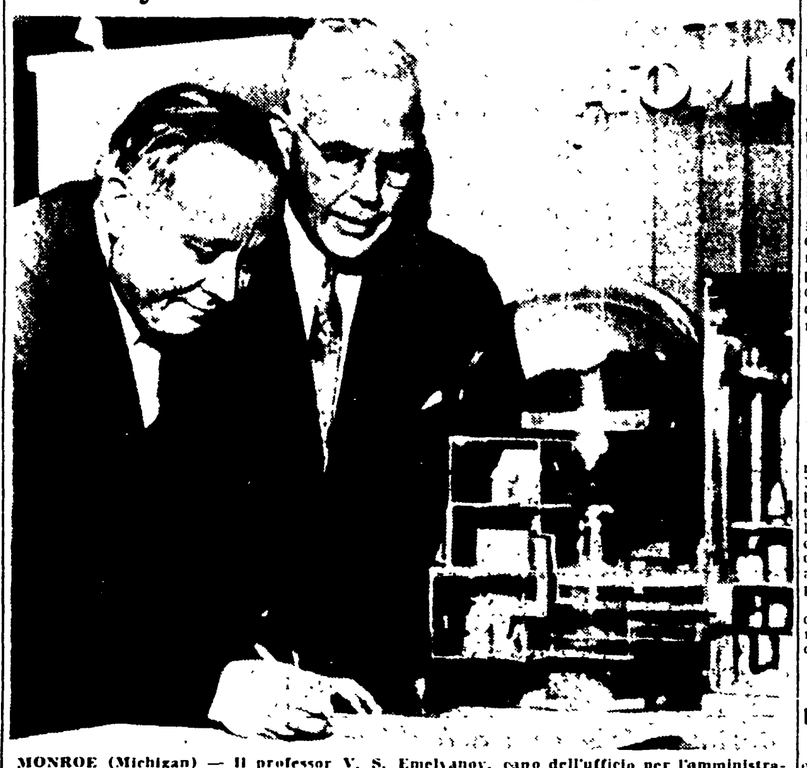
MOSCA, 8. — Al termine del ricevimento offerto ieri sera dal governo sovietico nelle sale del Cremlino per solennizzare il 42° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre il Primo Ministro sovietico Nikita Krusciov ha fatto alcune dichiarazioni ai corrispondenti della stampa estera. Rispondendo ad alcune domande, egli ha tra l'altro affermato che le prospettive di pace sono a suo giudizio attualmente migliorate ed ha riaffermato la tesi della necessità di limitare al campo economico la competizione sovietico - americana come pure di procedere con urgenza ad un disarmo generale. Krusciov ha poi smentito di essersi incontrato con il maresciallo Tito durante il suo recente viaggio in Romania. «Mi sono contentato di andare a caccia con i dirigenti romeni», egli ha detto.

A proposito dello sviluppo della produzione nell'URSS, egli ha detto che si tratta di una «progressione geometrica» ed ha osservato: «potete dunque immaginarvi quello che sarà tra dieci anni».

Il Primo Ministro sovietico ha successivamente dichiarato ad un giornalista indiano che «farà di tutto per contribuire» a trovare una soluzione della vertenza per il confine cino-indiano. Avendo un giornalista occidentale espresso il parere che questa frontiera possa rivestire una particolare importanza strategica, Krusciov si è dichiarato di parere contrario ed ha aggiunto: «Quale importanza strategica vi potrebbe essere ora, con le armi moderne? Date ad un generale una qualsiasi situazione ed egli troverà in essa una importanza strategica. In questa materia io non mi fido delle valutazioni dei generali». Più di 20 marescialli e generali sovietici prendevano parte al ricevimento nei saloni del Cremlino.

Krusciov ha fatto poi notare che le armi esibite durante la parata della mattina sulla Piazza Rossa erano vecchie armi. Egli ha aggiunto: «Un equipaggiamento vecchio come questo non verrebbe mai usato. Ma è tempo di raggiungere un accordo per liberarci delle armi». Interrogato circa le prospettive di pace, egli ha ripetuto di considerare migliore la situazione attuale ed ha aggiunto: «Gli americani cominciano a comprenderci. Alcuni americani dicono che in futuro la sola concorrenza tra noi sarà economica. Sono d'accordo».

Emelyanov visita la centrale «E. Fermi»



MONROE (Michigan) — Il professor V. S. Emelyanov, capo dell'ufficio per l'amministrazione ed utilizzazione della energia atomica dell'URSS firma sul libro degli ospiti nella centrale di energia atomica «Enrico Fermi» a Monroe. Accanto a lui John McCone, presidente della Commissione americana per l'energia atomica (Telefoto)

Scambio di professori tra le università di Mosca e di N. York

NEW YORK, 8. — Il rettore dell'Università Columbia di New York, dr. Grayson Kirk, ha annunciato che l'Università di Mosca e l'Università Columbia hanno concluso un accordo di un anno in base al quale tra le due università avrà luogo uno scambio di professori.

E' questo il primo accordo di scambi tra università americane e sovietiche al livello dei professori.

Selwyn Lloyd a Parigi per i contrasti sul MEC

LONDRA, 8 — I contrasti economici e politici fra i paesi della NATO — in particolare quelli che oppongono i «sei» del MEC e gli «altri sette» — saranno al centro delle conversazioni che il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd avrà prossimamente a Parigi. Ulteriore conferma della gravità di tali contrasti è venuta anche oggi da un articolo del *Sunday Times*, il quale scrive che il dirigente del *Foreign Office* tenterà di operare un «riavvicinamento» fra le nazioni che compongono i due gruppi economici — e politici — dell'Alleanza atlantica.

Un altro editoriale da segnalare, per altro verso, è quello del *New York Times*, il quale occupandosi delle questioni relative al futuro incontro al vertice scrive che «gli Stati Uniti nutrono una ragionevole fiducia che possa essere negoziata con l'Unione Sovietica una soluzione favorevole per Berlino». Il giornale sottolinea infatti la «sorpresa» di «fonti autorevoli americane» per le voci in contrario diffusesi in questi giorni a Washington.

La Sfio per una libera consultazione in Algeria

PARIGI, 8. — Il partito socialista francese (SFIO) chiede l'inizio di colloqui per una cessazione del fuoco in Algeria e afferma che è «necessario giungere rapidamente alla fine dei combattimenti in Algeria»: la richiesta è contenuta in una mozione approvata all'unanimità, meno una astensione, dai 180 membri del consiglio nazionale della SFIO.

La mozione precisa che i colloqui di cui auspica l'inizio non possono concernere un nuovo assetto politico dell'Algeria. La Francia, secondo la mozione, deve favorire l'inizio del «dialogo sulle garanzie reciproche suscettibili di porre fine ai combattimenti e di permettere, in una fase ulteriore, la libera consultazione».

Guy Mollet nel corso di un suo intervento ha detto che le preferenze della SFIO vanno ad una soluzione di associazione dell'Algeria alla Francia, ma che i socialisti difenderanno dinanzi all'opinione pubblica la scelta che gli algerini avranno fatto. Egli ha poi aggiunto che «dovranno essere prese misure precauzionali per salvaguardare i diritti della minoranza di un paese dove un milione di europei sono soverchiati da nove milioni di musulmani».

La capsula del Discoverer non s'è staccata dal razzo

Un guasto all'impianto elettronico ha provocato il fallimento dell'esperimento

BASE AEREA DI VANDENBERG (California), 8. — L'aeronautica americana ha reso noto questa sera che l'esperimento di recuperare la capsula del satellite «Discoverer VII» lanciato ieri è fallito a causa di una rottura del circuito elettronico destinato a provocare la separazione della capsula del razzo vettore al suo 17.mo passaggio attorno alla Terra. L'espulsione della capsula doveva avere luogo oggi nei pressi delle Hawaii, ove aerei e navi, erano pronti per recuperarla il che non è avvenuto.

Il contenuto della capsula era segreto, ma l'aviazione ha detto che non vi sono animali.

L'ogiva lanciata col «Discoverer VII» costituisce un modello di abitacolo per un eventuale viaggio dell'uomo nello spazio. Essa pesa con gli strumenti che contiene 135 chilogrammi. E' stata lanciata ed immessa in una orbita polare con un razzo a due stadi, composto da un «Thor», alto circa venti metri ed un «Lockheed», lungo sei metri. Il «Discoverer VII lanciato ieri appartiene ad una serie di satelliti pesanti con i quali gli esperti americani tentano di conoscere le condizioni alle quali si troverebbero sottoposti i piloti spaziali.

Malcontento fra i siderurgici USA che da ieri sono tornati al lavoro

Fra 80 giorni riprenderà lo sciopero che è già durato circa 4 mesi? - Solo fra sei settimane la produzione dell'acciaio ritornerà al livello normale

WASHINGTON, 8. — Nelle prime ore di stamane gli operai addetti alla manutenzione degli altiforni delle industrie siderurgiche sono tornati al lavoro in seguito all'ordine di sospensione dello sciopero impartito dal presidente del sindacato, Macdonald. La sospensione dello sciopero è stata imposta com'è noto, dall'applicazione effettiva della legge antisindacale Taft-Hartley, che ha bloccato la coraggiosa lotta di mezzo milione di operai americani, in atto da circa quattro mesi.

La legge anti-sciopero, invocata due settimane addietro dal presidente americano, è stata imposta — dopo alterne vicende giudiziarie e dopo i molteplici ricorsi dei sindacati — da una sentenza emessa dalla Corte suprema federale.

Ieri i lavoratori, con la colazione sotto il braccio, hanno ripreso la strada delle acciaierie, ma non sono mancate le manifestazioni di disapprovazione per l'ingiunzione della suprema magistratura.

La lotta dei lavoratori per un migliore contratto di lavoro è tutt'altro che finita. L'ingiunzione garantisce la produzione solo per 80 giorni. Se le divergenze fra il Sindacato e gli industriali non saranno state risolte entro quel termine, lo sciopero potrà essere ripreso.

Gli industriali ritengono che ci vorranno almeno sei settimane prima che possa essere raggiunto il livello di produzione antecedente all'agitazione e cioè circa 2.600.000 tonnellate alla settimana. Molto di più perchè le acciaierie raggiungano il massimo della loro produzione. La maggior parte delle acciaierie nella entrante settimana inizieranno già le prime spedizioni, ma si tratta di acciaio proveniente da piccole riserve che erano state lasciate da parte prima che lo sciopero avesse inizio.

Continuazioni dalla prima pagina

TOGLIATTI

no essere linciati; nella quale la vita degli uomini, la loro personalità, è dominata da questo cumulo di forze materiali, che impongono loro tutto ciò che essi debbono fare nel luogo di lavoro e nella vita di tutti i giorni; dove gli uomini vivono separati gli uni dagli altri, in un piccolo benessere materiale (quelli che l'hanno raggiunto) senza vedere quali sono i problemi che si pongono a tutta la società, senza essere uniti e solidali nella consapevolezza che vi sono degli obiettivi che la civiltà umana deve raggiungere.

E per quanto riguarda la libertà, noi sappiamo che vi sono le libertà parlamentari e democratiche, ma sappiamo anche che esse sono il risultato di lotte condotte nel passato, e oggi della lotta e della forza delle classi lavoratrici, che su questa strada vogliono avanzare per creare una società nuova. L'elemento decisivo per misurare la libertà, è però il modo in cui si garantisce agli uomini la possibilità di esplicare tutte le loro facoltà. Ma ciò non può essere garantito in un paese, come il nostro, dove vi sono tanti disoccupati, tanti analfabeti, dove i figli dei lavoratori non possono procedere negli studi. Oggi tutti riconoscono invece che nel campo della scuola e della cultura l'Unione Sovietica è innanzi a tutti.

E vi sono altri aspetti del problema della libertà, che devono essere esaminati con questo criterio. In Italia gli industriali zuccherieri possono fissare un prezzo dello zucchero tale, che il consumo di questo essenziale prodotto è da noi fra i più bassi d'Europa. Ma quel prezzo consente agli industriali di realizzare tali profitti, che essi possono stampare alcuni fra i più grandi giornali italiani. Questa non si può chiamare libertà di stampa.

E in quale paese capitalistico, quando si decide un piano di sviluppo economico esso viene sottoposto all'esame degli operai? Ma ciò avviene invece nell'Unione Sovietica e in questo sviluppo della democrazia, se in passato vi furono delle restrizioni, oggi hanno luogo i progressi più grandi.

Aver colpito la Luna significa, dunque, innanzitutto, aver edificato una società che non è fondata sul privilegio di piccoli gruppi, ma che pone l'uomo, l'esigenza dello sviluppo della sua personalità, del suo benessere, al centro di tutta la vita sociale.

Ma significa anche un'altra cosa assai grande: aver affrontato in modo nuovo il problema fondamentale, il problema della pace. Esso si pone oggi in modo assolutamente nuovo, perchè il socialismo ha raggiunto una superiorità che ancora ieri, ancora qualche anno fa era degli imperialisti. Che cosa fecero allora, gli imperialisti, della loro superiorità? Proposero forse misure per mettere al bando la guerra? No, allora uno dei dirigenti di quei paesi farneticava sulle spedizioni punitive che si sarebbero dovute compiere sulle città sovietiche, con aerei carichi di bombe atomiche. Dalla loro superiorità, una cosa è uscita: la guerra fredda, uno dei periodi più tormentosi e paurosi della storia degli uomini, che anno per anno hanno vissuto sotto l'incubo di una guerra di sterminio atomico.

Oggi la superiorità è del socialismo e da essa escono proposte di distensione, per la fine della guerra fredda, per il disarmo generale e totale. Esce qualcosa che interessa l'umanità intera e noi riconosciamo in ciò forse la più grande delle manifestazioni concrete del significato della Rivoluzione d'Ottobre.

Sembra impossibile — ha aggiunto a questo punto Togliatti — ma proprio in questa situazione nuova, vi è chi si fa avanti a sostenere che noi saremmo imbarazzati per il processo di distensione. Devo dare una risposta a coloro che, in questo modo, si sono occupati del nostro pensiero, della nostra politica. E poichè vi è forse qualcuno che non arriva ad afferrare il senso di ciò che diciamo, cercherò di esporre i nostri indirizzi ideali e pratici in questo campo in tre formule elementari: 1) la pace è connaturale con il socialismo e il comunismo, si compenetrano l'una negli altri; raggiungere la pace è per i comunisti uno degli obiettivi fondamentali; 2) noi ci siamo sempre battuti per la distensione e continueremo ora a lottare per il passaggio da una situazione di guerra fredda a una situazione di distensione e di coesistenza pacifica; 3) i nostri obiettivi di trasformazione della società e dei rapporti economici e di creazione di una società nuova, noi li vogliamo realizzare con la distensione e attraverso di essa, con la pacifica coesistenza e attraverso di essa.

Come avverrà questo, come ci muoveremo? E' facile capirlo: concentreremo il fuoco della nostra lotta contro le forze politiche, i partiti gli uomini che si oppongono, allo sviluppo del processo di distensione: chi, invece, lo favorisce, avrà la nostra approvazione, sempre e in ogni caso, anche se è un padre gesuita, che ieri ha polemizzato contro di noi e che domani potrà continuare a farlo su un altro terreno: e lotteremo contro chi cercasse di ingannare l'opinione pubblica, coprendo con false dichiarazioni di distensione un'azione ad essa contraria.

Sollecitiamo perciò ogni passo in avanti che venga compiuto. Salutiamo e siamo lieti che l'attuale governo abbia accettato l'invito rivolto al Presidente della Repubblica a visitare l'Unione Sovietica; e siamo lieti che questa visita venga a suo tempo restituita, in qualunque modo ciò avvenga. Se verrà in Italia il compagno Krusciov, il popolo italiano saluterà in lui l'uomo di Stato moderno, che ha saputo con la sua iniziativa aprire questo grande processo di distensione internazionale. Se verrà il compagno Voroscilov, saluteremo in lui l'uomo che attua questa stessa politica e il vecchio combattente della guerra civile rivoluzionaria.

Noi vogliamo andare avanti verso il socialismo, vogliamo sanare le nostre piaghe e le nostre miserie. Sappiamo che per questo è necessario uno sviluppo delle forze produttive, e anche un piano che regoli in modo democratico la vita economica del paese, non secondo gli interessi dei gruppi monopolistici, ma per affrontare i più gravi problemi nazionali.

Certamente la nostra via non sarà la stessa che i popoli sovietici dovettero seguire. La Rivoluzione d'Ottobre è stata fatta anche per noi, anche per noi i popoli sovietici affrontarono sacrifici e durezze. Sono state così create condizioni nuove, cui abbiamo contribuito con la nostra lotta, con i nostri sacrifici, aprendo la via democratica e pacifica per la trasformazione della nostra società. Prevediamo in questo modo uno sviluppo delle istituzioni democratiche e lotte di massa che strappino le necessarie riforme, attraverso una unità sempre più salda e vasta.

Nei giorni scorsi, un dirigente del Partito repubblicano ha scritto che noi saremmo dal 1945 fuori della dialettica della democrazia, fuori dello sviluppo democratico. Questo esponente repubblicano, che per altro è uomo di vivo ingegno, ha un grande difetto: di non saper guardare e riconoscere la realtà delle cose. Se ciò avesse fatto, si sarebbe ricordato la situazione cui noi abbiamo dovuto far fronte nel 1947, '48, '49 e ancora negli anni seguenti, quando fu diretto contro di noi, contro la classe operaia e le sue organizzazioni l'attacco frontale delle forze borghesi e reazionarie, aggregate attorno alla DC, e venne concepito il piano di riuscire a trasformare il nostro regime democratico in un regime nel quale il Parlamento non avrebbe avuto più alcun valore, che sarebbe rotolato verso qualcosa di apertamente reazionario.

Chi ha condotto la lotta allora e fino ad oggi, chi la condurrà da oggi in poi, per assicurare la necessaria avanzata del regime democratico, se non il nostro partito, se non le masse della classe operaia, dei contadini, di quella parte decisiva della popolazione che è raccolta attorno alle avanguardie operaie e intellettuali, che abbiamo organizzato nel nostro partito? Sono la nostra presenza, la nostra attività e la nostra lotta, che hanno dato l'impulso a tutti gli sviluppi della società italiana negli ultimi anni, e che saranno nel futuro prossimo e lontano l'elemento decisivo di questo sviluppo.

Anche l'Italia — ha concluso Togliatti, salutato da una lunga e calorosa ovazione — deve andare avanti verso il socialismo. Questa è la Luna che noi vogliamo colpire. Con questo animo celebriamo la Rivoluzione d'Ottobre e indirizziamo il nostro saluto ai popoli sovietici e al loro partito, agli altri paesi socialisti, alla grande Cina. Con questo animo prendiamo l'impegno di fare sempre più saldo, forte, migliore il nostro partito.

I NOTAI

ministero ha deciso di procedere all'annullamento delle prove scritte. Il ministero ha inoltre provveduto a sospendere immediatamente dal servizio il personale ritenuto responsabile, contro il quale verrà promosso provvedimento disciplinare, indipendentemente dal procedimento penale già iniziato. E' stato altresì incaricato l'ispettore generale del ministero di approfondire le indagini per fare luce su ogni altra eventuale irregolarità e responsabilità, avendo già la commissione eliminato una trentina di candidati per infrazioni alle norme del concorso».

Al concorso parteciparono 2500 aspiranti notai; i posti disponibili erano soltanto 200. Le prove d'esame saranno ripetute quanto prima, ma la data in cui esse si svolgeranno non è stata ancora precisata.

Intanto, negli uffici di piazza Nicosia, erano proseguiti gli interrogatori della segretaria del vicesindaco Dalla Torre. Per ore, la giovane era stata sottoposta ad un vero e proprio fuoco di fila di domande e di contestazioni, ma aveva continuato a negare, a gridare, fra i singhiozzi, che lei non sapeva niente, che in tutta quella storia lei non c'entrava... Crollò quasi a notte, quando gli investigatori le misero sotto gli occhi la borsetta e i temi svolti che essa conteneva. Prese a parlare, sempre piangendo, e raccontò tutto. Ne venne fuori la storia completa dell'illecito traffico: una storia grave e, in qualche parte patetica, almeno per quanto riguarda la arrestata.

Disse, dunque, Valeria Menconi che d'accordo con il notaio Cesare Marini e con il fratello di costui, Sergio Marini, candidato al concorso per notai, aveva corrotto, versandogli un milione e mezzo, Giovanni Donato e l'avevano convinto a portar fuori dell'aula d'esame il testo dei temi: lei aveva il compito di portare tale testo al notaio (che lo risolveva) e di riconsegnare poi lo svolgimento al sorvegliante, che a sua volta lo «passava» all'esaminando. Perchè lo aveva fatto? Perchè è legata da vincoli sentimentali a Sergio Marini e voleva aiutarlo per quanto le era possibile, anche contro la legge. La ragazza, che dal Dalla Torre è stata definita come degna della massima fiducia e secondo quanto risulta alla Mobile, ha sempre tenuto una condotta irreprensibile, provvedeva con l'aiuto del fratello, al mantenimento degli anziani genitori.

Dopo la confessione della Menconi, sono stati arrestati i due Marini e il Donato. Quest'ultimo, secondo quanto hanno affermato numerosi candidati al concorso, si era dimostrato, durante i tre giorni d'esame, di una inconsueta severità ed aveva fatto espellere dall'aula numerosi giovani: in casa, abilmente nascosta, gli è stata trovata la somma che aveva ricevuto quale prezzo dei suoi «favori».

Le indagini, come abbiamo detto, proseguono. Resta infatti da accertare se allo svolgersi del traffico abbiano contribuito, con la loro complicità, altri sorveglianti (alcuni dei quali carabinieri e agenti carcerari), se lo svolgimento dei temi sia stato fatto pervenire anche ad altri candidati, oltre che a Sergio Marini, e come i fogli, bollati e controfirmati, siano finiti nelle mani del Donato. Fra l'altro, sono in corso accertamenti sul conto dei fratelli di costui, Franco e Ferdinando, anche essi partecipanti al concorso. Gli investigatori ritengono anche, pur non possedendo prove in proposito, che nella soluzione dei compiti Cesare Marini sia stato aiutato da un altro notaio.

GRONCHI

Azione Cattolica. Il giornale esalta i ministri Togni e Bettiol che, in Consiglio dei ministri, si sono opposti, con ridicole argomentazioni forsennatamente anticomuniste, allo scambio di visite. Un altro che non riesce a consolarsi è l'onorevole Pacciardi, il quale ha scritto sulla sua agenzia (FADE) che in nessun modo bisogna venire incontro alle due richieste rivolte dall'URSS all'Italia: quella di non istallare i missili e quella di entrare nella «zona di disimpegno». Dopo aver sostenuto che la visita a Mosca potrà influire negativamente — chissà perchè — su una eventuale partecipazione italiana al «vertice» (nessuno ci ha mai pensato, che si sappia), Pacciardi così conclude: «Una visita all'estero (e che estero!) del Capo dello Stato è una cosa seria e può concludere, non iniziare, trattative importanti e delicate. Non ci si può liberare, insomma, da una sensazione di facilità (non troviamo termini più prudenti) e di improvvisazione. E, per carità, attenti ai discorsi». L'evidente scorrettezza di queste parole, che suonano sfiducia e offesa al Capo dello Stato, non ha bisogno di essere sottolineata.

LE DIMISSIONI DI ZINCONE

L'altro argomento della giornata politica sono le dimissioni del giornalista Vittorio Zincone la vicepresidente della Federazione della Stampa italiana e la presidente dell'Associazione stampa romana. Zincone stesso motiva, sul *Tempo*, il proprio gesto, provocato dalle polemiche suscitate dalle indiscrezioni su alcune frasi attribuite al Presidente Gronchi, e che sarebbero state pronunciate nel corso d'un ricevimento a un gruppo di dirigenti delle organizzazioni giornalistiche. Zincone afferma che tali frasi (che si riferivano, tra l'altro, ai poteri del Capo dello Stato e alla possibilità d'una revisione del Concordato) furono udite da molti, e che non vi furono indicazioni di riservatezza. Zincone ne fa perciò un problema di libertà d'informazione, e a tutela di tale diritto preferisce dimettersi dalle sue cariche associative. Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa romana è stato convocato per stamane in riunione straordinaria per prendere in esame le dimissioni.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma